

## «MANI PULITE»

Sui due depositi esteri «Prognò» e «Vesuvio» aveva già indagato la magistratura veronese. Anche gli altri versamenti della Sasib non sono riconducibili a Botteghe Oscure

# I conti «rossi» erano di Dc e Psi

## Frana la pista svizzera che doveva portare al Pds

### La forza della verità nonostante tutto

ENZO ROGGI

**L'**altro ieri, a ridosso del voto scandaloso su De Lorenzo e delle pallottole di Bossi, ha tenuto banco una non commovente «operazione moltiplicazione»: al mattino i conti svizzeri del Pds erano «sicuramente» due, in serata erano quattro. Ieri, dopo che Di Pietro aveva fatto diretti accertamenti in Svizzera, si è scoperto che di due di quei conti erano beneficiari la Dc e il Psi e un altro era attribuito a un dirigente di area socialista di un'azienda cooperativa. Si è appreso che i managers dell'Ansaldo, che secondo i Tg avevano versato soldi al Pci-Pds, avevano invece proclamato «intenzione, comunque, di non fare versamenti al Pci» (così le agenzie). Ancor più clamorosa la notizia dell'ultima ora: i soldi di due fondi erano già stati requisiti dalla magistratura veneta che ne aveva accertata la destinazione al presidente dc di un'azienda municipale di Verona. Per i dettagli della cronaca giudiziaria si leggano i servizi da Milano, ma intanto si prenda atto che i magistrati di «Mani pulite» hanno puntualmente di non avere elementi che possano indicare con un minimo di sicurezza il coinvolgimento del Pds.

Questo riconoscimento va a onore della serietà dei magistrati e ci ricorda, una volta di più, il dovere di tener ben distinto il giudizio sulla loro opera da quello sulle strumentalizzazioni, sulle enfatizzazioni e anche sulle mascalzoni che altri sono andati montando con crescendo parossistico. Troviamo qui la conferma della maggiore delle nostre preoccupazioni: che non è quella del pur inammissibile danno che, nell'immediato, può ricadere sull'immagine del Pds, ma è quella che la scompostezza del sensazionalismo interessato e fazioso si scarichi, alla fine, sul prestigio e sulla credibilità di «Mani pulite». Questo rischio è stato sfiorato l'altro ieri e se qualcosa l'ha potuto frenare ciò è stato per la nettezza e la decisione con la quale il Pds ha continuato a ribadire di non avere conti in Svizzera. Questa sicurezza pone oggettivamente la Quercia all'apice di coloro che hanno interesse limpido a conoscere tutta la verità: infatti è assai più grande la preoccupazione di un innocente ingiustamente accusato che quella di chi ha qualcosa da nascondere e per il quale può crescere.

**V**orremmo sperare che l'esperienza di queste ultime 48 ore induca certi operatori dell'informazione pubblica e privata ad una riflessione sul loro «venerdì nero»: una riflessione sui danni volontariamente procurati a una parte vitale della nostra democrazia e convivenza civile, e sui danni recati anche a sé stessi, poiché in democrazia prima o poi un giudizio si alza dall'opinione pubblica. Se i quattro conti svizzeri del Pds non ci sono dopo che si è sprecata tutta la propria pochezza comunicativa per affermare il contrario, un bilancio va tratto che riguarda la libertà di non essere ingannati o manipolati. Vedremo nelle prossime ore e giorni se si farà la necessaria opera di riparazione. Lo diciamo per allarme democratico, non per timori di bottega.

Meglio sarebbe stato se tutti, e non solo il Pds indicato a dito, avessero seguito il metodo del rispetto verso il lavoro dei magistrati, senza affidarsi a teoremi e all'artificio delle «verità logiche» (quelle per cui se ci sono dentro Craxi, Forlani, De Lorenzo, ci deve essere dentro anche Occhetto). E fa bene la Quercia a tener ben ferma la sua disponibilità e il suo sostegno alla magistratura: disponibilità a fornire ogni informazione posseduta, e sostegno a un'opera di straordinario peso ma esposta, come si vede, a manovre esterne che la vorrebbero indirizzare verso esiti impropri, processuali e politici. Disponibilità e sostegno, beninteso, che va di pari passo con il rispetto rigoroso della verità e del rifiuto di un clima furboresco e maligno. Ecco l'atteggiamento giusto: radicalmente diverso da quello non solo di Craxi ma anche di Bossi, il quale non è quel Cianburasca che viene descritto da certi giornali ma è un capo politico che ci fa intendere quale rapporto avremmo in Italia tra politica e giustizia se la sua Lega diventasse forza di governo. L'aspra transizione della nostra democrazia, così difficile oggettivamente, deve essere liberata dai rischi agguerriti di manovre tese a falsificare i dilemmi che si pongono al Paese e a danneggiare le forze del vero rinnovamento.

Non ci sono conti svizzeri del Pci-Pds. La voce diffusa nella serata di giovedì e ripresa con insistenza l'altro ieri non ha fondamento: i depositi sospetti fatti in terra elvetica dall'Ansaldo e dalla Sasib, del gruppo De Benedetti, portano piuttosto alla Dc e al Psi. Imbarazzo nella procura e vertice tra i magistrati di Mani Pulite. A Lugano Di Pietro trova i 525 milioni di Greganti: il denaro già da domani in Italia.

MARCO BRANDO PAOLA RIZZI

**MILANO.** Prima i conti di Greganti, poi due nuovi misteriosi conti, infine altri due. Giovedì sera le «indiscrezioni» sul viaggio di Di Pietro a Lugano sparavano depositi già attribuiti ai pds come fossero noccioline. Poi ieri, il castello s'è smontato. La prima spallata l'ha data la stessa Tiziana Parenti: «Sappiamo che due conti dell'Ansaldo erano riconducibili a Dc e Psi. Altri due conti, Prognò e Vesuvio, non sappiamo di chi sono». In serata la seconda notizia: sui conti Prognò e Vesuvio sta indagando da tempo la magistratura di Verona e

apparterrebbero agli ex presidente e direttore dell'azienda dei servizi municipalizzati di Verona, democristiani. Piuttosto Di Pietro nella sua trasferta di Lugano, ha trovato i 525 milioni secondo le indicazioni date da Greganti: il denaro, che ha già fruttato cospicui interessi, sarà trasferito domani in Italia e intestato alla procura di Milano. Intanto il vertice della Quercia chiede una «campagna di verità», e critica con preoccupazione la superficialità con cui il sistema dell'informazione ha parlato di conti «riconducibili» al Pci-Pds.

S. BOCCONETTI S. DI MICHELE A. LEISS ALLE PAGINE 3 e 4

### Giampaolo Pansa Il pericolo Legga



A PAGINA 2

### Gli industriali Segni, ci hai deluso



RITANNA ARMENI A PAGINA 6

Imponente partecipazione alla manifestazione dei consigli di fabbrica contro il governo. Il governatore di Bankitalia vede nero per il '93: si perderanno 500mila posti di lavoro

## Gli autoconvocati invadono Roma

### Morto il fisico Pontecorvo



E. BELLONE A PAGINA 17

A rispondere all'appello dei leader dei Consigli sono state centomila persone, nonostante il maltempo e lo sciopero di treni e giornali. Una manifestazione diversa da quella del 27 febbraio, con molto più spazio alla «politica». Ovazione in piazza San Giovanni per Bertinotti, futuro leader di Rifondazione, mentre da Washington il Governatore della Bankitalia dice: «In un anno bruciati 500mila posti di lavoro».

ROBERTO GIOVANNINI

**ROMA.** Centomila in piazza con i Consigli, per il lavoro e contro Ciampi. Un corteo molto «politico». Non c'era il Pds, se non con adesioni individuali, c'era e si è fatta sentire Rifondazione Comunista. Pochissime, invece, le delegazioni di lavoratori e di consigli di fabbrica. Paolo Cagna: «Il movimento resterà una spina nel fianco di Cgil-Cisl-Uil». Ma il vero protagonista è stato Fausto Bertinotti, applaudito come battagliero dirigente Cgil, ma soprattutto come

futuro leader del partito neo-comunista. «Non abbiamo nemici a sinistra - dice - e questo corteo è dedicato a chi nell'ultimo decennio di sconfitte ha resistito nelle fabbriche, a chi non si è arreso alla logica del mercato». Intanto, da Washington, il Governatore di Bankitalia Antonio Fazio avverte che in un anno sono stati bruciati 500mila posti di lavoro, e che si aggravano le disuguaglianze economiche: «È un problema diventato socialmente dirompente».

A PAGINA 7

### Abbattuto elicottero Usa a Mogadiscio Uccisi tre ranger

Nuova giornata sanguinosa a Mogadiscio dove un elicottero Usa è stato abbattuto presumibilmente da forze del generale Aidid. Tre militari americani sono morti e altri due sono rimasti feriti. Si era diffusa la voce, poi smentita, che il corpo di uno dei soldati era stato esposto appeso nel mercato. «Gli Stati Uniti - ha spiegato il Pentagono - sono in possesso di tutti e tre i cadaveri dei militari morti». Negli scontri fra ranger americani e somali seguiti all'abbattimento dell'elicottero sono morte, lo riferiscono fonti ospedaliere, anche tre bambine di 4, 7 e 14 anni. All'ospedale Difter sono giunti morti anche due adulti. Secondo fonti del generale Aidid il bilancio delle vittime somale dei combattimenti sarebbe di 69 uccisi e 196 feriti.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 11

### TOZZI

### Le disavventure di un povero vecchio «ventrato»



PAOLO VILLAGGIO

Io sono stato sorteggiato, per una bella del destino, tra un gruppo di vecchi «normali» e messo d'ufficio in un'altro categoria inferiore: i «vecchi ventrati». I «ventrati» sono quei disgraziati che, oltre che vecchi, hanno una mongoliera al posto della pancia. Ecco la morfologia di questo sfortunatissimo animale. Ha gambine verdognole da pollo di allevamento di terza categoria. Un pube con pelo molto rado e rossiccio con piccolissimo organo genitale retrattile in un ammasso di pelle amaranto. Sotto, pende una specie di grossa testa di polipo violaceo che scende fino all'altezza delle ginocchia. Poi spalle miserabili, braccetti come ali di tacchino che finiscono in due artiglietti da cattivo. Enorme pappogorgia gelatinosa e al centro della testa, ma non sempre, una specie di naso unto e venato di rosso ai cui lati ci sono due occhietti porcini tumefatti e giallognoli. Questo il contorno. Al centro di questo essere paradossale c'è un'enorme sfera gonfia che gli impedisce di vivere una vita normale. È una superficie dura e tamburata che picchiettata con le dita a martelletto emette suoni da chitarra spagnola, tamburo zulu e fogna svizzera del Canton dei grigioni in disarmonia.

Non è un uomo libero, ma un miserabile servo del ventre centrale: basta che ingrossa un fagiolo lessato che si gonfia come un ippopotamo. Non può fare gesti avventati. Anche un esile colpo di tosse può provocare una umiliante fuoriuscita di gas venefico in autobus. Non si può chinare per allac-

ciare le scarpe, ed eccolo ridotto alla babbuccia araba. Non si può tagliare le unghie dei piedi che sono ormai rossi screpolati, con unghioni gialli e frantumati in più punti. Il «ventrato» non può dormire a pancia in giù perché ha l'assetto di un tragico dondolo di legno e passerebbe la notte oscillando come una bacula da circo. Deve quindi dormire seduto. In aereo non può abbassare il tavolino «di fronte a voi». In quanto ad allacciarsi le cinture deve, di fronte a tutti, farsi portare la tragica prolunga da deforme. Il tutto tra sghignazzii sommessi. Ma le insidie maggiori sono nell'atroce pressione ventrale che è sempre quella delle gomme di un Tir da 12 tonnellate: 37 atmosferi! Il ventrato non può andare al cinema o a teatro perché subito cominciano miagolii, lamenti e poi latrati alla luna: «Via i neonati e i cani» urla il pubblico inferocito. Una volta addirittura hanno sospeso lo spettacolo e acceso la luce durante la

Tosca perché pensavano, prima che ci fosse un motociclista in sala e poi alcuni addetti hanno cercato con le torce tra le poltrone un motore a due tempi o un gruppo elettrogeno. Una volta io viaggiai in utilitaria con una mia collega d'ufficio, Teresa Serenelli, che corteggiavo da sette anni. Ero ciarlieri e felice, eravamo vicini a Pomezia e stavamo cantando «Io che non vivo più di un'ora senza te» quando ho avvertito un'atroce insidiosissima sciabolata allo scroto e poi un dolore da partoriente all'addome. Ho capito il pericolo. Ho smesso di colpo di cantare e ho cercato di praticare la respirazione pre-parto. Poi ho bloccato la macchina sulla superstrada con le altre auto che, sfilacciando, urlavano con i clacson indignate. La Serenelli: «Ma che fa?». E io rantolando con le mani strette violentemente sul volante e quasi esangui: «La prego solo un attimo non sto bene». E quella implacabile: «Ma che ha? Scusi ma non sente questo strano odore?». Ed ecco il miracolo! Un distributore di benzina sulla destra. Con uno sforzo estremo e con una contrazione mostruosa dei muscoli addominali, mi sono buttato fuori dall'auto lasciando la porta aperta e camminando rigido alla Frankenstein. Mentre mi avvicino al chiosco di vetro del benzinaio, sento che sta scendendo lungo la gamba della melma liquida e caldissima. Chiudo con la mano il pantalone all'altezza della coscia come se fosse un sacco di contenimento. Ho la vista annebbiata, busso violentemente con le nocche ancora bianche sul vetro: «Per pietà c'è un cesso? urla al vecchio benzinaio che dormicchia. «No, non c'è il Prefetto a Pomezia!», risponde lui. Capisco che la situazione è tragica. Vedo una porticina, ci entro, mi barriero dentro e mi volto: è un ufficio con un misero lavamani. Mi cedono i muscoli addominali per la delusione: un disastro! Allora è stato un inferno, come se mi fossi gettato a corpo morto fino alla cintola in una fossa biologica. Dopo mezz'ora circa bussa la Serenelli. «Che fa? Ha bisogno di un medico?». E io con voce da Mr. Hyde: «No vada avanti verso Roma ci vediamo in ufficio fra due o tre anni, addio!».

Non mi ha mai più rivolto la parola e quando incrociava, in qualche corridoio, i miei occhi sputava con violenza per terra. Avete capito quindi cos'è la vecchiaia ventrata giovani maledetti, che ballate e cantate tutti l'estate? Ma andate tutti affanculo!

INQUETANTE SCOPERIA  
IN SVIZZERA.  
I CONTI SONO COME  
I GIORNALISTI:  
DI PROPRIETÀ  
DEL VECCHIO  
REGIME

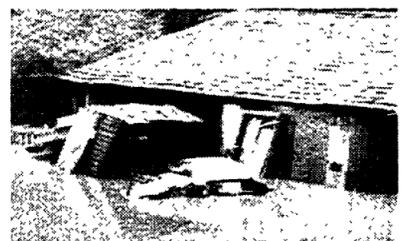


Le pallottole di Sempreduro Bossi (spiritosa e garbata metafora che la malafede dei giornalisti vuole spacciare per l'intimidazione di un paranoico) non costituiscono, a ben vedere, l'aspetto più contudente del pensiero bossiano. Ce n'è uno ben più minaccioso, ed è il continuo far cenno alla «gente» e allo «stare dalla parte della gente». Una specie di intercalare fisso, di tic nervoso che percorre il rude evangelo di Sempreduro con ossessiva frequenza.

La gente in generale non è sede di ogni virtù, e la gente di questo paese in particolare non gode di un curriculum politico e civile tale da farcela considerare sicuro strumento di redenzione. Ciò che divide nel profondo un leghista da un uomo di sinistra è, in fondo, la ben maggior ambizione (o presunzione) del secondo: al leghista basta cambiare la classe dominante, l'uomo di sinistra considera almeno altrettanto importante cambiare la classe dominata. Il clamoroso successo della Lega dipende principalmente dal fatto che «la gente», con o senza le pallottole di Bossi, si sente innocente e assolta in partenza. Più o meno come De Lorenzo, molto votato, del resto, da tantissima gente.

MICHELE SERRA

### Salite a sei le vittime Emergenza nel Nord-Ovest Rischio epidemie a Genova



Una cascina allagata dallo straripamento del fiume a Cassano d'Adda

Sei vittime e altre tre persone disperse, stato d'allarme a Torino e in Val d'Aosta, pericolo di epidemie a Genova; e ancora: strade e ferrovie interrotte, paesi isolati, danni immani alle colture. Questo è il tragico bilancio del maltempo che sta flagellando il Nord d'Italia. Genova è ancora nella morsa del fango. I due operai dati per dispersi sono stati ritrovati in una cava dove erano rimasti intrappolati.

MICHELE RUGGIERO MARCO FERRARI A PAGINA 10



Parole nel tempo  
Piccoli editori in mostra

PROVINCIA DI FERRARA  
**SPINA**  
Storia di una città  
tra Greci ed Etruschi  
L'Ente Cassino Estense  
26 novembre 1993 - Firenze 1994

Orario Mostra  
Feriali (esclusi  
4/30/7/30)  
Servizio prenotazioni  
Tel. 0522/39444-39445  
Fax 0522/394035

CASA  
MUSEO  
CASA  
MUSEO